Dopo il fallimento dell'intervento centralistico

### Poteri locali e meccanismo di sviluppo

L'avvio di un nuovo modello dei consumi sarà possibile solo dotando comuni e province di maggiori poteri e mezzi finanziari evitando di sovrapporre le regioni alle autonomie locali

chiamare in qualche modo le

regioni a «concordare» col

governo la politica della spesa

corrente degli enti locali, per-

chè tale politica può essere

fissata soltanto, con la legge,

dal parlamento nazionale. Si

spingerebbero altrimenti le re-

gloni a porsi come organi-

smi gerarchicamente sovrap-

posti all'autonomia locale, co-

me strumenti di mediazione

per un nuovo centralismo.

mentre tutta l'esperienza cri-

tica vissuta oggi dalle regioni

indica con grande forza e chia-

rezza la necessità che le re-

gioni stesse si muovano sen-

za ulteriori ritardi e contrad-

dizioni verso il più ampio ri-conoscimento del ruolo deci-

sivo degli enti locali, decen-

trando la loro spesa e le loro

funzioni amministrative verso

province e comuni, anche per

evitare di ripetere la triste

esperienza della amministra-

zione statale che ha visto ac-

cumularsi enormi residui di

stanziamenti deliberati per

migliaia di miliardi ma non

spesi a causa dell'inefficienza

e delle macchinose procedu-

re proprie del centralismo.

Su tutti questi problemi,

è tempo che anche il parla-

mento si pronunci nel mo-

do più autorevole, e ponga fi-

nalmente in atto interventi

urgenti che muovano nel sen-

so della riforma autonomista

Enzo Modica

da tempo auspicata.

A proposito

del referendum

Una tesi

della realtà

Su alcuni giornali è nuova-mente comparsa la dichiara-

zione di qualche deputato di

cui ancora una volta si affer-

ma, a proposito della questio-

ne del divorzio, una falsità che

cento volte abbiamo denuncia-

to e che l'ufficio stampa del

PCI ha ancora recentemente

smentito. Essa è quella secon-

do cui solo l'iniziativa dei « lai-

ci » avrebbe interrotto « trat-

tative segrete» tra cattolici e

comunisti per l'introduzione

del «doppio regime matrimo-

niale». Si tratta di pura invenzione: ed è l'ora di farla

Va notato piuttosto che mol-

ti di questi cosiddetti «lai-

ci» che si stracciano le vesti

su simili fantasticherie dichia-

randosi i veri, gli unici e i primi sostenitori del divorzio

sono poi gli stessi i qua!i van-

no cianciando che il referen-

dum, tutto sommato, sareb-

be quasi come bere un bic-

chier d'acqua, giacché si trat-

terebbe di un tranquillo e bre-

ve confronto. Ma questa è una

tesi del tutto fuori della real-

tà. Se si vuole ottenere il suc-

cesso e cioè respingere l'abro-

gazione del divorzio c'è poco

da illudersi. Bisogna portare

al voto milioni e milioni di

donne e di uomini. Bisogna, di

conseguenza, rendere forte-

mente politica la campagna,

anche perché, dall'altra parte,

ci sono i fascisti e non si può

certo lasciar loro la piazza. Si

va ad uno scontro in un mo-

mento economico grave. E'

inevitabile che un tale scon-

tro sia destinato a mutare

termini della situazione politi-

ca e a mutarli anche per ciò

che riguarda i rapporti tra le

forze politiche comprese quel-

Noi non vogliamo turbare la

pace religiosa del popolo ita-

liano: ma anche qui, è chiaro

che questo scontro avrà con-

seguenze preoccupanti anche

Tutto ciò dovrebbe essere

ovvio. Che cosa vuol dire allo-

ra l'affermazione che il refe-

rendum potrebbe essere sol-

tanto una breve campagna, co-

me si dice, « alla svedese »?

che alcuni di questi cosiddet-

ti «laici» la eventuale cam-

pagna per il referendum vo-

gliono far finta di farla, ma

non vogliono combatterla dav-

vero. Ma, allora, ciò dimostra

che costoro, essi sì, sono di-

sposti a svendere l'istituto del

divorzio perché non combat-

tere significherebbe certamen-

te perdere. A questo gioco, lo

abbiamo detto non una, ma

cento volte, non ci prestia-

Grave lutto

del compagno

Franco Martelli

E' morto all'età di 64 anni.

stroncato da un infarto. Do-

menico Martelli, padre del

compagno Franco, nostro re-

Al caro Franco, alla madre,

Maria, alla sorella Eleonora, e

agli altri congiunti, le com-

mosse condoglianze del Parti-

dattore in Calabria.

Vuol dire, evidentemente,

le che stanno al governo.

per questo aspetto.

finita con queste fandonie.

Un meccanismo economico da modificare, nuove priorità da determinare per l'incremento di fondamentali consumi sociali (trasporti, edilizia sociale), per lo sviluppo delle risorse energetiche e dell'agricoltura: queste indicazioni del «vertice» dei partiti governativi pongono immediatamente il problema dell'efficienza dell'apparato pubblico chiamato a realizzarle e del rapporto fra tale apparato e le masse popolari. Ma non si avverte ancora nelle posizioni delle forze di governo un'adeguata sensibilità per tale problema che può essere risolto soltanto sviluppando la democrazia e il cecentramento della macchina statale. Al contrario basta osservare quale sia l'effettivo comportamento governativo in questo campo e quali siano le stesse affermazioni del recente « vertice », per intendere come sia necessaria tuttora una lotta politica e di massa tenace e coerente per rimuovere l'ispirazione centralista che ancora prevale e che per certi aspetti viene anzi accentuata ed esaspe-

Agricoltura, trasporti, case, ospedali, scuole: sono tutte materie che in misura rilevante già appartengono, e ancor più lo dovranno in avvenire, al sistema delle autonomie: regioni, province, co-muni. Ma non si tratta solo di rivendicare prerogative isti-tuzionali. Il fatto è che solo assicurando a regioni, province e comuni la piena capacità operare in questi campi io garantire l'efficacia dell'intervento pubblico ed una reale possibilità di parte-cipazione per i lavoratori. Tale partecipazione, infatti, non può essere intesa soltanto come consultazione di « vertici » sindacali o associativi, ma richiede invece un ampio sistema di rapporti anche diretti fra le istituzioni e i partiti politici e le masse. E ciò può verificarsi in forme ampie e diffuse solo avvicinando il più possibile la gestione pubblica alla vita dei la-

In relazione a queste esigenze și è amplamente discusso dei limiti ancora frapposti al pieno dispiegarsi della potestà legislativa e amministrativa delle Regioni; ma certo oggi il dato più grave e per certi aspetti catastrofico, è quello delle condizioni degli enti locali, specie sotto il profilo finanziario. Eppure, province e comuni sono senza alcun dubbio, almeno potenzialmente e assal spesso, ancora, nei fatti, i plù efficienti e più democratici (o i meno inefficienti e i meno burocratici) corpi della pubblica amministrazione. Ma il cronico disavanzo in cui sopo stati gettati dalla mancata riforma della finanza locale, che non ha fatto corrispondere le loro entrate ai loro nuovi compiti enormemente accresciuti in seguito alle trasformazioni subite da tutta la società italiana negli ultimi decenni, e il peso insostenibile di una massa di debiti di oltre dodicimila miliardi, stanno bloccando ormai le loro capacità di intervento. Chi provvederà dunque ad assicurare i pubblici trasporti? Chi costruirà case popolari, scuo-le, ospedali? Chi predisporrà organici piani di sviluppo delle diverse zone del paese in cui trovino armonico compimento le esigenze, spesso obiettivamente contrastanti, degli insediamenti umani, della agricoltura, dell'industria, delle fonti energetiche, insomma chi disciplinerà l'ambiente e il territorio secondo un nuovo modello di sviluppo?

e autoritaria non osa riproporre esplicitamente il vec-chio modello ministeriale e burocratico che ha fatto così clamoroso fallimento, e si cimenta allora nell'invenzione di nuove formule: società a partecipazione statale, vecchi e nuovi enti accentrati, apparati tecnocratici, ecc. Ma queste formule si scontrano con l'esigenza della democraticità della gestione pubblica, condizione indispensabile per la sua stessa efficienza. Bisogna dunque cambiare finalmente strada, affrontando il problema dei poteri e dei mezzi non solo delle regioni, ma anche delle province e soprattutto dei comuni come problema decisivo per un nuovo sviluppo del paese. Di fronte a un problema come questo che si deve misurare col metro delle nuove esigenze di sviluppo e che si deve risolvere partendo da una situazione attuale che vede ammontare a oltre duemila miliardi all'anno il disavanzo di gestione degli enti locali, che senso ha invocare una politica di mero contenimento o blocco indiscriminato della spesa locale? Si deve invece far passare sempre più l'investimento pubblico attraverso gli enti locali, specie nei settori indicati come prioritari, garantendo, con l'impegno delle regioni, la corrispondenza di tale investimento a linee di programmazione democraticamente elaborate. E si deve dare certezza a una finanza locale che, sia pure attraverso una rigorosa, severa riqualificazione della spesa corrente, garantisca la vita

Qui la mentalità centralista

province e spezzi la spirale dell'indebitamento. Nè per far questo si può pensare, come ha affermato Il a vertice » governativo, di l to e dell'Unità.

e l'efficienza di comuni e

# Alcuni prezzi sbloccati nel settore alimentare

Una circolare ministeriale apre nuove brecce al rincaro

Liberalizzati legumi in scatola e secchi, pesci congelati, aceto, succhi di frutta, fette biscottate, grissini e biscotti - In atto vaste manovre di imboscamento - Numerosi generi hanno già subìto aumenti - Capritti ribadisce le richieste della Confesercenti - Il ruolo dell'AIMA e delle aziende a capitale pubblico - Il truffaldino sistema della « tara-merce »

Siamo ormai allo scadere | ovviamente di tutti i generi | sette nelle quali tali prodotel blocco dei prezzi deciso | di lusso, ma anche di prodotti | ti sono contenuti. 'Cassette" del blocco dei prezzi deciso dal governo nello scorso luglio. A questa prima fase, detinita «rigida» (ma che in realtà è stata tale solo in parte in quanto, oltre alla pasta, sono aumentati numero-

re la fase di « controllo manovrato ». Le preoccupazioni e anche l'allarme per quello che potrà accadere sono abbastanza diffusi. Del resto, insieme ai rincari già registrati, sono in atto - come abbiamo avuto modo di precisare vaste manovre di imboscamento per l'olio d'oliva, lo zucchero, il sale, il cemento, i fertilizzanti. Inoltre circa mille industrie e grossi commercianti hanno chiesto al

Comitato Interministeriale dei

Prezzi di ritoccare i propri

si altri generi, come dimo-

stra l'ulteriore scatto della

contingenza pari a sei punti

ipotizzato per il prossimo feb-

braio) dovrebbe ora subentra-

Si tratta ora di vedere come il CIP si orienterà nei confronti delle richieste di cui sopra e come il governo, nel suo complesso, cercherà di fronteggiare le manovre di imboscamento di alcuni generi di prima necessità. A questo riguardo le indicazioni sono quanto mai scarse. E' stato il giornale del PSI a rivelare, prima di Na-tale, che il CIP sarebbe « intenzionato a raggruppare le domande (di aumento dei prezzi) per settori e decidere in base all'andamento generale degli stessi». Ed è stato lo stesso organo di stampa a scrivere che una misu-ra del genere «comporterebbe in pratica la fine della politica di controllo dei prez-

dotti, la speculazione e, infine, un nuovo rialzo del costo della vita». Per la verità, questi fatti si sono già verificati nella pratica, anche se non ancora in modo troppo vistoso ed anche se l'avallo ufficiale del Comitato interministeriale dei prezzi c'è stato, finora, solo per i frigoriferi e i tessuti. Alle considerazioni accennate, tuttavia, vanno aggiunte al-cune notizie che ci sembrano

zi, l'imboscamento dei pro-

tutt'altro che rassicuranti. Il CIP, il 12 dicembre, ha diramato la circolare n. 1314 ai prefetti e ai presidenti delle Camere di commercio in cui si precisa, anzitutto, che per decidere sulle domande di aumento dei prezzi sarà op-portuno « catalogare, per set-tori omogenei di beni, tali domande al fine di uniformi determinazioni nella sostanza e per speditezza di procedura ». Ciò conferma, di fatto, quanto ha scritto l'Avantil circa le intenzioni del CIP e rende legittima ogni preoccupazione; tanto più che i Comitati pro-

stanzialmente organi burocra-Tali comitati infatti - afferma ancora la circolare -«dovranno integrarsi con le componenti sociali ed economiche locali di maggiore rappresentatività», ma queste « componenti » avranno soltanto la veste di « singoli osservatori », anche se potranno « manifestare essenziali interessi collettivi ».

vinciali prezzi rimangono so-

Non negheremo, certo, ogni validità alla consultazione di questi « singoli osservatori ». «Sta di fatto però — ci ha detto l'avv. Stelvio Capritti, segretario generale della Confesercenti - che l'effettivo potere decisionale, nonostante le consultazioni dei rappresentanti delle categorie sociali direttamente interessate, rimarra comunque nelle mani dei prefetti e dei loro più diretti collaboratori. E questo non costituisce certo una vera garanzia, nè per i dettaglianti, nè per le masse consuma-

La pericolosità degli orien-tamenti del CIP, peraltro, è data dal fatto che, nella circolare di cui si paria vi è un allegato piuttosto chiaro. Si tratta dell'a elenco semplificativo di beni cne per difjusa interpretazione esulano dalla disciplina del DL 24 luglio 1973, n. 427 e, pertanto, non sono sottoposti alla disciplina dei Comitati provinciaprezzi ».

Le voci esentate dal blocco o dal controllo sono esattamente queste: formaggi esteri confezionati all'origine; prodotti alimentari conservati: antipasti di qualsiasi tipo all'olio o in salsa; sottaceti e sottolio; frutta e funghi secchi; Irutta candita, sciroppata, senapata o al liquore; legumi secchi e reidratati (esclusi fagioli secchi); legumi in scatola: pesce in scatola (escluso il tonno) e pesci congelati; salmone affumicato. caviale e altre conserve fini di pesce; pathè, senape, salse e maionese; mostarde, condimenti e composte; creme vegetali in scatola, creme spalmabili a base di cioccolato

e yogurt; aceto; succhi di frutta; cassè e surrogati, té, camomilla e spezie; tartufi in scatola; preparati per pizze, suppe e minestre: specialità alimentari estere confezionate all'origine quando si tratti di articoli caratterizzabili come prodotti di lusso o delikatessen; fette biscottate, grissini e biscotti secchi; tortellini freschi, pasta reale e simili; budini. creme da dessert, miele; latte sterilizzato e uperizzato ». La lista, come si vede, è

molto lunga e non si tratta !

di lusso, ma anche di prodotti di largo e larghissimo uso. L'aceto, i legumi, i pesci in scatola o congelati, i preparati per pizze e minestre, i sottaceti e i sottolio, lo stesso caffè, per citare alcune voci, non sono « delikatessen » (secondo l'espressione ministeriale) ma prodotti che si consumano un po' dovunque e in modo abbastanza diffuso. Orbene, per tutti questi generi non vi sarà nessun

«A questo punto - ci ha ancora detto Capritti — la situazione appare abbastanza compromessa, tanto più che mentre si liberalizzano ufficialmente una serie di generi, anche normalmente necessari, non si fa più cenno alla necessità di un rigoroso controllo all'origine per quanto riguarda i costi di produzione e la formazione dei prezzi all'ingrosso.

« Questo è l'aspetto più preoccupante e va rilevato che, nel momento in cui si continua a dire che occorrono determinati controlli, questo at-teggiamento del CIP appare del tutto inconcepibile. E' mai possibile, ad esemplo, che per quanto riguarda le sempre più massicce importazioni di carne, che l'anno scorso si è aggirata sul valore ufficiale di 1.308 miliardi, non si sia voluta trovare la maniera di verificare i costi relativi?

« E' troppo facile dire che il calo di circa 200 lire al chilo verificatosi nei mercati esteri nel mesi scorsi non ha glio per colpa dell'ultimo anel-« A dimostrare ulteriormen-

te la necessità di una vera svolta in senso riformatore nel commercio basti ricordare, fra l'altro, che per la frutta e la verdura, prodotti non controllati, ogni anno circa 200 miliardi vengono riservati alla cosiddetta "taramerce", vale a dire alle "casche vengono fatte pagare al dettagliante e quindi al consumatore come se fossero frutta o verdura e sulle quali, oltretutto, grava l'IVA». « Per concludere - ha detto ancora l'avv. Capritti la Confesercenti, di fronte al-la gravità della situazione e alle preoccupanti prospettive che ci stanno di fronte, ritor-

na ad insistere sulle sue pro-

poste, che sono del resto simili a quelle del movimento cooperativo e dei sindacati dei lavoratori: 1) mettere l'AIMA (azienda statale per la commercializzazione e l'importazione) e le aziende a capitale pubblico come la Cirio, la De Rica, la Standa, ecc. in condizioni di operare in modo diretto, e servendosi del-le organizzazioni associative e cooperative del dettaglio, negli acquisti e nei rifornimenti alla rete distributiva; 2) creare una nuova normativa nei mercati all'ingrosso, nel senso di affidare effettivi poteri di vigilanza e di controllo alle Regioni e agli enti locali; 3) mantenere i prezzi amministrati e istituire alcuni prezzi politici, per i prodotti fondamentali, con inte-grazioni pubbliche al dettaglio, che si possono attuare anche mediante una parziale defiscalizzazione, in modo da rendere giustamente remunerativo il lavoro dei distributori al consumo».

« Voglio rilevare, infine ha concluso il segretario del la Confesercenti — che in que sta situazione i prezzi blocilvettañ governativo del 16 luglio scorso non hanno più riferimen to alla realtà, proprio perchè è mancato quel controllo alle fonti della produzione, della importazione e dell'ingrosso che noi abbiamo sempre rivendicato e che continuiamo a chiedere nell'interesse delle masse popolari».

Sirio Sebastianelli



UN'ALTRA BOMBA AL COIN DI MILANO

Un altro ordigno esplosivo è stato rinvenuto nelle prime ore del 24 ai magazzini Coin di Milano: è salito così a otto il numero delle bombe che ignoti attentatori hanno posto nei reparti del Coin e della Rinascente di piazza Duomo, con l'evidente intento di creare caos e di aggravare il clima di tensione. Nella foto: il mobile dove l'ordigno era stato nascosto

Insostenibile la situazione dei trasporti urbani

## A Napoli occorre evitare una nuova drammatica domenica

Un incontro urgente chiesto dai sindacati al prefetto e al sindaco - Speculazioni di forze qualunquistiche e fascisfe e colpevole inerzia della autorità - I gravi incidenti di domenica scorsa - Alcuni autobus « dirottati » e conducenti percossi

Dalla nostra redazione

Un incontro urgente per af-frontare il problema dei tra-sporti pubblici a Napoli è stato chiesto dai sindacati al prefetto e alle autorità cittadine, dopo la drammatica giornata vissuta domenica dalla cittadinanza e dai lavoratori autoferrotranvieri. L'incontro dovrà servire a definire le misure straordinarie da adottare immediatamente per impedire che tornino a verificarsi in città le condizioni che domenica hanno portato a una situazione gravissima di esasperazione, di pericolo e di ten-

In effetti nessuno si nasconde — salvo, forse, le autorità cittadine — che domenica siamo stati a un passo da una esplosione incontrollata di ira, che avrebbe avuto certo nefaste conseguenze per una città che continuamente rischia di superare l'orlo del collasso.

Riepiloghiamo i fatti. Come aveva già tentato due domeniche prima il sindacato fascista della CISNAL, domenica scorsa un altro pseudo sindacato che opera nell'azienda tranviaria su posizioni qualunquistiche e corporative, ha indetto uno sciopero che avrebbe dovuto bloccare i trasporti per 24 ore. Quali siano gli scopi di questa gente non è difficile immaginare, e del resto domenica se n'è avuta un'idea piuttosto precisa. Allo sciopero ha partecipato

però una percentuale minima

di lavoratori, non più del dieci per cento. Ma l'incredibile ottusità degli amministratori ha fatto in modo che il gioco dei mestatori avesse successo. Domenica, infatti, a Napoli erano aperti i negozi (contrariamente al solito) e soprattutto c'era un incontro di calcio attesissimo dai tifosi, parte dei quali, come è noto, si è poi abbandonata a inqualificabili azioni di teppismo. Si sarebbe potuto far fronte a una simile situazione solo predisponendo un larghissimo uso di mezzi di emergenza, in grado di trasportare in poche ore centomila persone allo stadio, assicurandone poi il rientro. Non si è fatto invece assolutamente nulla, anzi non si sono adottate neppure le poche inadeguate misure che era-no state annunziate. Per garantire in qualche modo il trasporto allo stadio, quindi, non si è fatto altro che ridurre al minimo le corse in altre zone della città, in particolare in quella del cimitero, dove la domenica si riversano migliaia di persone e in quella degli ospedali (la domenica è l'unico giorno della sattimana in

cui i parenti possono visitare liberamente, per parecchie ore, i ricoverati). E' così che si sono determinate le condizioni per gravissi-mi incidenti. I mezzi passavano di rado, e spesso talmente affoliati da dover « saltare » la fermata. La gente, che aspettava da tre quarti d'ora e più, in certi casi li ha bloccati a forza, pretendendo di salire comunque. In casi più gravi, i guidatori dei mezzi sono stati insultati. minacciati o aggrediti addirittura. Assurdamente quindi la legittima indigna-

co giorno della settimana in

### zione dei cittadini si è rivolta Eduardo De Filippo cavaliere di **Gran Croce**

Il presidente della repubblica ha conferito a Eduardo De Filippo, in riconoscimento dei suoi meriti artistici, le insegne di cavaliere di Gran Croce dell'ordine « al merito della Repubblica italiana».

in molti casi contro lavoratori che magari già prestavano servizio da otto o dieci ore ininterrottamente.

Ci sono stati addirittura casi di «dirottamento» di autobus: i conducenti sotto la minaccia di un coltello, sono stati costretti a raggiungere località diverse da quelle di destinazione. A questo punto almeno la metà dei mezzi pubblici hanno raggiunto in qualche modo i depositi, e il personale si è rifiutato di continuare il servizio senza un'adeguata protezione. La questura ha fatto sapere che non poteva farci nulla, che ognuno si arrangiasse come poteva, e i mezzi sono rimasti bloccati nei depositi, moltissimi coi vetri rotti e varie ammaccature, mentre numerosi tranvieri si facevano medicare escoriazioni e contusioni e la-

mentavano stati di choc. Gli interventi pressanti dei sindacati sulla prefettura non sono riusciti ad ottenere nulla. Poteva accadere qualsiasi cosa, con migliaia di persone in sosta alle più importanti fermate, mentre squadre di sobillatori tentavano di esacerbare ulteriormente gli animi. Venivano formati alcuni blocchi stradali, e si impediva di olrcolare anche a mezzi ancora in funzione, gravemente danneggiati a colpi di bastone. A Fuorigrotta un autobus della linea 109 veniva dato alle fiamme. Solo nella tarda serata tornava una certa calma e il servizio poteva parzialmente riprendere.

Anche questa volta, quindi, alla fine il senso di responsabilità della maggior parte dei cittadini e dei lavoratori ha finito per prevalere. Ma è certo che insistere sulla stessa linea finora seguita in queste domeniche di «austerità» sarebbe, più che irresponsabile. delittuoso. Per domenica pros sima quindi — anche il giorno 30 saranno aperti i negozi e il Napoli giocherà in casa - sarà necessario adottare quei provvedimenti di emergenza che finora invano hanno sollecitato i sindacati e le forze democratiche, in primo luogo il nostro Partito.

I sindacati, in particolare, hanno sottolineato l'assoluta necessità che siano immessi in servizio almeno 500 mezzi straordinari, della stessa ATAN, privati o militari, e che si studi una diversa arti colazione degli orari dei ci miteri, delle visite ospedaliere dei negozi e delle stesse parti te di calcio. I sindacati hanno espresso un giudizio durissimo sulla « paurosa inadeguatezza inefficienza ed incapacità de! le autorità locali a fronteggia re la situazione » e sollecitato l'adozione di misure — oltre quelle di emergenza — capaci di ottenere l'effettivo funzio namento dei mezzi pubblici a Napoli. CGIL, CISL e UIL sottolineano che solo «a tali irrinunciabili condizioni si ritengono impegnate a continuare lo sforzo per assicurare alla città i servizi indispensabili ». Le stesse esigenze sono espresse anche dalla segreteria della Federazione comunista che esalta l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dei lavoratori e rileva che fin dalla prossima domenica « bisogna decidere - convocando tempestivamente un incontro fra Regione, comune, prefettura, di-rezioni aziendali e sindacati una serie di misure urgenti tendenti al potenziamento del servizio di pubblico trasporto attraverso l'acquisto o il noleggio di nuovi mezzi, nuove as-

Felice Piemontese 

sunzioni nelle aziende del set-

tore e l'utilizzazione dei mezzi

militari ».



Dopo il convulso esodo dei giorni di vigilia

## Un Natale in tono minore per «austerità» e maltempo

A Genova un acquazzone di cinque giorni allontana l'incubo dell'esaurimento delle scorte idriche Nevicate sulle montagne piemontesi - Sole prima verile a Roma - Difficile rientro per gli emigrati

### Pesante bilancio di vittime della strada

Il clima di « austerità » e il tempo particolarmente inclemente nelle regioni del nord hanno rafforzato quest'anno la tradizione del « Natale in casa». Il traffico — salvo la vi-gilia natalizia — è stato in genere assai contenuto; limitati anche gli incidenti stradali. Ne ha sofferto l'attività turistica di medio livello, quella cioè che prospera sulla breve gita di uno-due giorni, mentre il turismo di « lungo periodo » ha registrato il tutto esaurito. specie nelle località di alta

montagna. Lo scirocco, giunto sulle regioni del Nord e del Centro la vigilia di Natale, ha provocato pioggia e nebbla. A Torino è caduta una pioggia torren-ziale bloccando tutti in casa. Il maltempo è continuato in tutto il Piemonte, soprattutto nelle zone di montagna dove la neve è scesa ininterrottamente per oltre 36 ore.

Anche a Milano, la tradizionale passeggiata di Natale è stata limitata dalla temperatura fredda e dalla pioggia gelida. A Genova la pioggia, caduta senza sosta da cinque giorni, ha riempito i bacini dei tre acquedotti dando così la possibilità, almeno per il periodo delle feste di fine anno, di interrompere il razionamento dell'acqua nelle case, iniziato circa un mese fa. Il vento di scirocco ha por-

tato pioggia insistente e nebbia anche a Trieste e provocato l'alta marea a Venezia. La città lagunare si è così pre-

la piazza San Marco quesi tutta sommersa. Una forte mareggiata è imperversata nel golfo di Napoli impedendo l'uscita dei natanti da diporto, degli aliscafi e dei vaporetti di linea per Ischia, Capri e Procida.

Le avverse condizioni del mare hanno provocato una sciagura al largo del Gargano, in Puglia. Due fratelli pescatori, Sabino e Michele Seccia, rispettivamente di 25 e 20 anni, sono dispersi in seguito all'affondamento del loro peschereccio i cui resti sono stati individuati in un fondale a circa quattro miglia dalla costa di Manfredonia.

A causa del mare in burrasca, la nave-traghetto « Tinto-retto », che avrebbe dovuto ar-rivare la sera di Natale a Bari proveniente da Ancona e Dubrovnik, è rimasta bloccata nel porto jugoslavo.

Clima primaverile e sole, invece, a Roma (dove solo nella prima mattinata erano caduti scrosci di ploggia), a Bologna, dove molti hanno lasciato a casa il cappotto, a Cagliari e in tutta la Sardegna; sole velato e temperatura mite a Palermo, Catania e nelle altre città della Sicilia

Il primo giorno di sospen-sione del divieto di circolazione delle auto ha spinto invece i fiorentini a riprendere le consuete abitudini, con l'aggravante però del mancato rispetto dei divieti e dei sensi unici. Fatto sta che per Nata-

sentata agli scarsi turisti con | le Firenze è stata paralizzata | per più ore: una gran massa di automobilisti, molti dei quali provenienti dalle zone di provincia o del circondario, hanno invaso la città senza badare al divieto di accesso nella «zona blu» del centro storico (che deve essere rispet tata ogni giorno, anche quando è consentita la circolazione dei veicoli privati) e agli itinerari preferenziali. Ciò ha

provocato paurosi ingorghi La temperatura insolitamente calda e umida ha deluso le comitive di sciatori, che invogliati dalle abbondanti nevicate dei giorni precedenti il Natale erano accorsi particolarmente numerosi in Alto Adige. Lo scirocco e la pioggia hanno reso infatti le piste impraticabili a Cortina, al Brennero e nelle altre località

Natale con abbondanti nevicate, invece, in Abruzzo. E' nevicato specialmente in provincia dell'Aquila: le piste sciistiche di Pescasseroli, Roccaraso, Scanno, Campo Felice sono state invase dagli sciatori. Le tormente di neve e il freddo intenso hanno spinto branchi di lupi verso i centri abitati.

Una brutta avventura è capitata ad un automobilista di Pescocostanzo, un centro turistico dell'alto Abruzzo, che è rimasto in auto assediato da Nelle regioni del Mezzogior-

no e delle Isole e nel Friuli-Venezia Giulia centinaia di migliaia di lavoratori emigrati sono tornati in famiglia, dopo un viaggio di ritorno in Italia reso faticoso dai ritardi e dall'affoliamento dei treni. Gli emigrati debbono ora affrontare il problema del rientro nei paesi della CEE, alcuni dei quali, specialmente la Gernunciato misure restrittive per i lavoratori stranieri in seguito alla crisi petrolifera. Le festività natalizie - ca-

ratterizzate ovunque da un intenso traffico — hanno fatto registrare anche un pesante bilancio di vittime della strada. Se ne contano almeno una ventina, in una serie impressionante di sciagure le cui segnalazioni provengono da ogni parte del Paese. Tra le più gravi, quella di un incidente sulla superstrada Catania-Caltagirone in cui hanno perso la vita due anziani coniugi che viaggiavano insieme ai figli, rimasti feriti. Numerosi in particolare i ragazzi e i bambini vittime di incident: un sedicenne è stato travolto e ucciso da un autocarro a Carrara mentre camminava ll « basista » Mancino segretario regionale DC in Campania

ba di cinque anni a Rovigo.

un'altra di tre a Torre An-

nunziata e un suo coetaneo a

Fossò (Venezia). Un ciclista

di nove anni è stato travolto

da un'auto nei pressi di Ve-

Vittima di uno di questi in-

cidenti è rimasto il vice-se-

gretario nazionale del PLI,

Marco Livio Cassandro, che

è deceduto nel pomeriggio di

ieri a Bari per le conseguenze

delle fratture riportate in uno

spettacolare infortunio sul-

l'autostrada Napoli-Bari. Spe-

cialista in medicina del lavo-

ro, nel '43 Cassandro aveva

costituito la sezione del PLI

di Barletta, ed era entrato a far parte del CLN.

Con l'elezione all'unanimi tà a segretario regionale della DC del «basista» Mancino (già presidente della regione), 'accordo Gava De Mita è stato formalizzato nella prospettiva di una gestione del partito che non dovrebbe subire ulteriori traumi almeno fino al rinnovo dell'assemblea regionale nel 1975.

rappresentate tutte le corren ti. A tale convergenza a litro, al livello di direzione provinciale napoletana, una spaccatura nella « sinistra », con la novità del passaggio alla opposizione anti-Gava di una parte del gruppo fanfaniano capeggiato da Alberto Servidio, altro ex presidente della giunta regionale, mentre una parte della « Base » e di « Forze nuove» è entrata nella maggioranza insieme con i dorotei.

Nella DC napoletana la situazione ha raggiunto il punto massimo di disgregazione e di ciò si hanno riflessi anche nella vita delle assemblee elettive e nei rapporti tra gli stessi esponenti democristiani (nel corso dell'ultima riunione del consiglio comunale due rappresentanti della DC si sono schiaffeggiati in aula per l'attribuzione della presidenza dell'Ente San Carlo),



### Formata da PCI, PSI, PSDI

### Eletta a Castellammare la giunta democratica

I repubblicani, pur non avendo assessorati, fanno parle della maggioranza - Sindaco socialista, vicesindaco comunista

E' stata eletta a Castellam-mare di Stabia la nuova giunta democratica di sinistra. Il sindaco è il compagno De Mar-tino del PSI, il vicesindaco Chiacchio del PCI; quattro sono gli assessori comunisti, due del PSI e uno del PSDI. Il PRI fa parte organica della maggioranza anche se non ha alcun assessore.
Si è così superato lo stato

di precarietà in cui versava la

precedente giunta di minoranza formata da 14 comunisti e 5 socialisti su 40 consiglieri, sebbene vi fosse l'appoggio esterno del PSDI e del PRI. L'esperienza democratica può, quindi, essere sviluppata dopo che già importanti questioni erano state risolte nell'ultimo periodo e che è andato realiz-

zandosi un nuovo modo di amministrare in legame con le categorie sociali e i quartieri della

The statement of the st

per la strada; in condizioni